

uscivano dai nascondigli, e non penavano a ricuperare la flottiglia.

Gli stomaci avevano degni della loro fortezza: preso una volta un vascello abruzzese carico di *manna*, divorarono tutto il carico senza patirne incomodo.

Era proprio gente *da fatti*: e però nel 1609 l'Imperatore, il Vicerè di Napoli, il Granduca di Toscana se li disputavano, offrendo loro buone paghe; solo un giusto sentimento di decoro impedì che Venezia prestasse orecchio alle loro proposte di entrare al suo servizio.

Ma venne il momento che anche l'Austria dovette decidersi a sopprimerli: nel 1592 il Turco, per la ragione o col pretesto degli Uscocchi, mosse una guerra che durò quattordici anni, e che fece perdere alla cristianità buona parte dell'Ungheria e della Croazia.

La diplomazia veneta e il Papa insistevano: l'Austria non poteva decentemente rifiutarsi a reprimere le piraterie di quei suoi presidiari.

Fu mandato a Segna commissario imperiale Giuseppe Rabatta, toscano di origine, il quale, oltrepassando probabilmente le intenzioni se non le istruzioni austriache (tant'è vero che poi ebbe molto da fare per giustificarsi), operò con quella energia che si voleva dai Veneziani; questi infatti ne riconobbero il merito, regalandolo d'una catena d'oro